

a far meglio, e i meno buoni si avvantaggerebbero certamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Per stimolare l'attività scientifica dei professori delle scuole secondarie si sono adoprati diversi metodi: quello dell'onorevole Bonghi con la pubblicazione della cronaca annuale, e quello dei concorsi presso l'Accademia dei Lincei. Io francamente dichiaro che non ho simpatia nè per l'uno nè per l'altro metodo. Per essi i professori secondari sono molte volte distolti dall'ufficio loro, assumono l'aria di professori universitari, si disgustano dell'insegnamento secondario per aspirare all'Università, e sono stimolati artificialmente a seguire un ordine di studi molte volte superiore anche alle loro cognizioni. Sarebbe certamente desiderabile che tutti potessero avere la coltura dei professori di Università; ma il pericolo è che in tal caso non facciano lezione come debbono, che cadano nel superfluo con grandi lezioni cattedratiche di nessuna utilità nelle scuole secondarie, anzi, secondo me, di sicurissimo danno per la mente dei giovani.

Convengo invece in due altre osservazioni del collega Masci. La prima riguarda l'opportunità di provvedere alle cattedre vacanti per mezzo dei concorsi. Ora io ho già pronti i programmi di concorso per provvedere alle cattedre delle scuole secondarie; perchè non intendo che altro metodo di nomina ci debba essere allo infuori del concorso. E sono tanto più persuaso di questo in quanto che dalle nostre Università sono usciti negli ultimi anni circa cinquecento laureati, che non hanno alcun ufficio pubblico e che continuamente reclamano al Ministero e protestano quando altri è nominato senza avere i titoli necessari. Credo quindi dover mio aprire la strada dei concorsi a tutti i volenterosi; così come ho stimato dover mio di precludere l'adito alle semplici abilitazioni per Decreto ministeriale, perchè nessuna abilitazione ho dato nè darò senza il parere del Consiglio superiore; e ciò per la distinzione evidente, che deve esserci fra la funzione delle Facoltà universitarie e la funzione puramente amministrativa del Ministero.

Assicuro dunque l'onorevole Masci che non si perverrà all'ufficio d'insegnante nelle scuole secondarie se non per mezzo di concorsi;

dubito però che si possa far la distinzione fra i licei di primo e quelli di secondo ordine, perchè ciò presenta varie difficoltà di ordine amministrativo.

Ad ogni modo, ciò che mi pare indubitato è che, quando si tratta di licei di prim'ordine, in cui occorre una grande esperienza dell'insegnamento pel gran numero di alunni, non si può giudicare del merito del professore col solo esame dei titoli, ma occorre anche un esperimento. Forse l'esperimento pratico di una lezione fatta davanti ad una Commissione avrebbe una grande importanza pedagogica e potrebbe presentare non indifferenti vantaggi. Ma anche questo è un tema da studiarci, perchè contro certe consuetudini ormai inveterate non si va impunemente neanche dal ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Credaro dice che è strano che, mentre si mandano alle Commissioni i titoli di coloro, che aspirano a una cattedra universitaria, non si mandino i titoli di quelli che vogliono insegnare nei licei. Egli ha ragione; ed io gli prometto che, quando i concorsi saranno banditi, e ciò accadrà fra poco, saranno mandati i titoli di tutti gli insegnanti; avvertendo però che, come ha detto l'onorevole Masci, il maggior titolo per gli insegnanti secondari non è l'aver scritto libri, l'aver fatto profonde ricerche filologiche o l'aver approfondito un punto qualunque di archeologia o di storia, ma è quello di saper far lezione.

In quanto a ciò che ha osservato l'onorevole Lochis, io non voglio ripetermi. Ho già accennato le ragioni, per le quali credo utile il recente decreto su gli esami.

Non è conforme a ragione che sia concessa l'abbreviazione a coloro, che compiono il ventesimo anno di età durante l'anno, in cui dovrebbero dare l'esame di licenza liceale, e non sia concessa a coloro, che invece, hanno date eccellenti prove, meritando nove decimi nelle materie principali, ed otto decimi nelle altre.

Se per ragioni di età il regolamento del 1872 concedeva questa agevolezza, credo di poterla concedere con tanto maggior fondamento, quando non è la ragion d'età che la consiglia, ma sibbene l'intelligenza precoce, la diligenza e lo studio. (*Bene!*)

Lochis. Lo desidero molto anch'io, ma ne dubito.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, questo capitolo è approvato.